

1 Introduzione

La fotografia digitale sta vivendo un successo senza precedenti e sempre più persone stanno iniziando a sperimentare le sfide e le soddisfazioni di questo moderno mezzo. Grazie alla rivoluzione digitale, la fotografia architettonica, con la sua infinita varietà di soggetti stimolanti, ha conquistato tantissimi nuovi appassionati sia tra i fotografi alle prime armi sia tra quelli esperti. Ai giorni nostri i fotografi di architettura hanno la fortuna di poter catturare e comporre i loro soggetti in infiniti modi.

Si dice che una fotografia valga più di mille parole e questo è particolarmente vero nel campo di quella di architettura. Non esiste mezzo migliore di uno scatto bilanciato e ben fatto per rappresentare ed esprimere l'aspetto e la percezione di un edificio. Questo libro utilizza molte immagini per illustrare i concetti descritti nel testo e fornisce risposte alle numerose domande teoriche e pratiche relative all'equipaggiamento, alla tecnica e alle ragioni per cui molte volte un edificio appaia nelle fotografie diverso rispetto alla realtà. Il libro comprende sezioni esaustive su come migliorare le vostre immagini e illustra le opportunità fornite dalla lavorazione digitale.

Scoprirete che la fotografia architettonica costituisce un genere unico e affascinante.

1.1 Che cos'è la fotografia architettonica?

Il termine "fotografia architettonica" descrive sia il soggetto (l'architettura) sia l'atto di "catturarlo" (fotografia).

La parola "architettura" deriva dal greco *arkhitekton* le cui radici significano "capo" e "costruttore". L'architettura è onnipresente nelle nostre vite, e la sua originaria funzione di riparo comprende moltissimi usi funzionali. È, in pratica, una seconda pelle. Le Corbusier disse "L'architettura è uno dei più urgenti bisogni dell'uomo, poiché la casa è sempre stata l'indispensabile e primo strumento che egli si è forgiato".

L'architettura può assumere molteplici forme, dalle semplici capanne primitive, agli ornati templi dell'antichità, dalle funzionali fabbriche dell'epoca industriale fino ai moderni *landmark* urbani in vetro e cemento. Senza l'architettura il genere umano sarebbe rimasto ancorato all'età della pietra con poche alternative di posti dove vivere, dormire, mangiare, commerciare, produrre, isolarsi, riposare, amministrare ed educare. In molte regioni le condizioni climatiche avrebbero reso la vita senza architettura impossibile.

La parola "fotografia" deriva dal greco *photos* e *graphé* ovvero "scrivere con la luce", e descrive il processo tecnico di catturare visivamente l'aspetto degli oggetti che possono così essere visti in ogni luogo. La fotografia permette la circolazione delle immagini, consentendo al grande pubblico di vederle su giornali, libri, poster, Internet e in gallerie e musei.

1.2 Storia della fotografia architettonica

1.2.1 Gli albori

La storia della fotografia architettonica risale agli inizi del diciannovesimo secolo quando vennero realizzati i primissimi tentativi. Già nell'antichità l'importanza dell'architettura per il genere umano diede origine alle prime rappresentazioni pittoriche di edifici (Figura 1). I dipinti sono rappresentazioni bidimensionali di oggetti tridimensionali, ma non sono così fedeli al soggetto rappresentato quanto lo sono le fotografie. Pittori rinascimentali come Michelangelo o Raffaello dipinsero audaci vedute architettoniche (Figura 2). Nel corso del periodo Barocco la pittura venne utilizzata come parte integrante del progetto degli edifici, spesso valorizzati da affreschi che venivano utilizzati anche per ampliare la percezione dello spazio architettonico (Figura 3).

Nello stesso periodo, specialmente nel contesto del Barocco olandese, i soggetti architettonici iniziarono a costituire un genere pittorico indipendente. Le piazze e gli edifici venivano rappresentati nel loro contesto in maniera dettagliata (Figura 4) ed erano spesso il soggetto di altre tecniche pittoriche diffuse in quel periodo, come l'acquaforte. I paesaggi urbani europei di Matthäus Merian (Figura 5) costituiscono un buon esempio di questo sottoge-



Figura 1. Dipinto murale a Pompei, I sec. d.C.



Figura 2. Raffaello Sanzio, La scuola di Atene, Stanza della Segnatura, Città del Vaticano, XVI sec., affresco.



Figura 3. Cosmas Damian Asam, soffitto affrescoato a Ettlingen, tardo Barocco.



Figura 4. Jan van der Heyden, La chiesa a Veere, XVII sec., olio su tela.

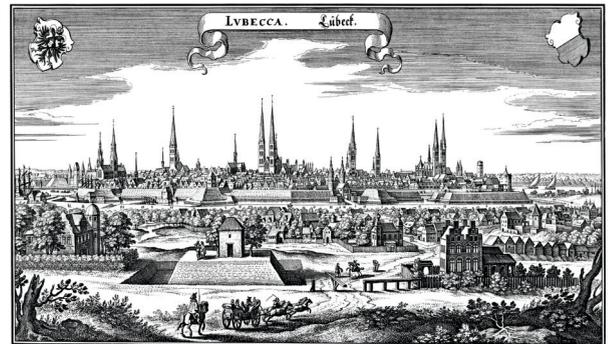


Figura 5. Matthäus Merian, Lubeca, XVII sec., incisione.

nere. Nel corso del Settecento in Italia la corrente del Vedutismo rappresentava paesaggi naturali e urbani estremamente realistici. Per la realizzazione dei suoi famosi dipinti di Venezia e Dresda (Figura 6), Bernardo Bellotto utilizzò la camera oscura come supporto per la realizzazione di opere realistiche. Questa invenzione, che risale all'epoca rinascimentale e venne utilizzata anche dai pittori del Barocco olandese, è considerata precorritrice della moderna macchina fotografica. All'epoca di Bellotto la camera oscura era costituita da una scatola portatile con una lente che proiettava l'immagine inquadrata su un vetro smerigliato. Questo permetteva all'artista di riprodur-



Figura 6. Bernardo Belotto, Veduta di Dresden, metà XVIII sec., olio e tempera su tela.

re accuratamente la prospettiva della scena scelta (Figura 7). La garanzia di ottenere risultati precisi nei disegni e nei dipinti ne ha incoraggiato un continuo sviluppo.

1.2.2 L'invenzione della fotografia

Anche se la camera oscura e i materiali fotosensibili erano già stati inventati, l'ideazione del moderno processo fotografico non prese il via prima degli inizi del diciannovesimo secolo. Nel 1827 Nicéphore Niépce utilizzò un'esposizione di diverse ore e una lastra coperta di bitume per catturare la vista fuori dalla sua finestra. Chiamò il risultato "eliografia" (Figura 8). Questa prima fotografia racchiude uno dei tratti distintivi della fotografia architettonica: la rappresentazione di una prospettiva. Per puro caso questa immagine rappresenta anche la prima fotografia architettonica, benché la scelta del soggetto fosse dovuta più a ragioni pratiche che estetiche. Insieme alle nature morte, la staticità dei soggetti architettonici li rese popolari nella fase iniziale della fotografia quando, a causa dei lunghi tempi di esposizione, era impossibile catturare soggetti in movimento.

Nello stesso periodo di Niépce, Louis Jacques Mandé Daguerre e William Henry Fox Talbot sperimentavano modi di acquisire fotografie che comportavano esposizioni di pochi minuti. Le scene di strada di Daguerre (Figura 9) ne sono un famoso esempio: i suoi dagherrotipi erano immagini uniche che non potevano essere duplicate. Le calotipie di Fox Talbot non riproducevano lo stesso livello di dettaglio delle lastre di Daguerre, ma la tecnica, che si basava sul principio del negativo/positivo, rendeva possibile duplicare le immagini una volta acquisite (Figura 10).

Il nuovo mezzo si sviluppò rapidamente negli anni successivi (Figura 11). Nel 1841, a Parigi, fu presentato un album contenente fotografie dei più importanti edifici al mondo e, alla fine del diciannovesimo secolo, le fotografie divennero un importante elemento in libri e riviste di architettura. Lo smontaggio, il trasferimento e il riassetto del Crystal Palace di Joseph Paxton e la costruzione della Torre Eiffel a Parigi furono documentati fotograficamente (Figura 12). La fotografia architettonica iniziò a essere utilizzata per far conoscere paesi e culture straniere, così come i beni di privati e istituzioni. A quel tempo riprodurre e documentare erano gli obiettivi principali, ne risultavano così immagini statiche e conservative.

1.2.3 Ventesimo e ventunesimo secolo

L'evoluzione degli stili architettonici dopo la Prima Guerra Mondiale portò cambiamenti nel modo di fotografare gli edifici. Il movimento Bauhaus, fondato nel 1919 da Walter Gropius, considerava la fotografia una forma d'arte, definendola "la perfetta combinazione di abilità manuale, progresso tecnico ed

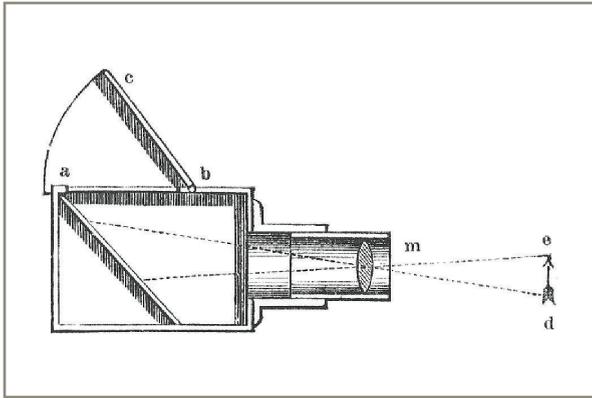


Figura 7. La camera oscura.

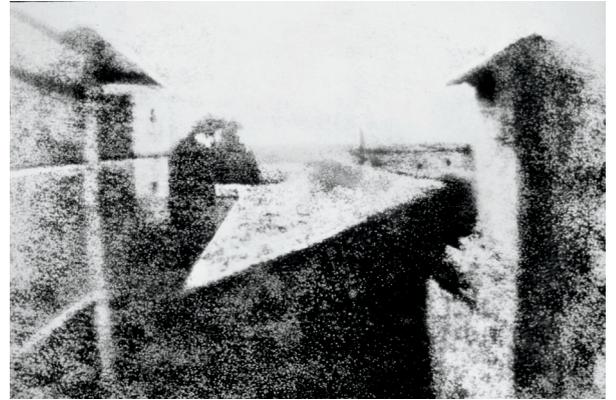


Figura 8. Joseph Nicéphore Niépce, Veduta dalla finestra a Le Gras, Chalon-sur-Saône, 1827.

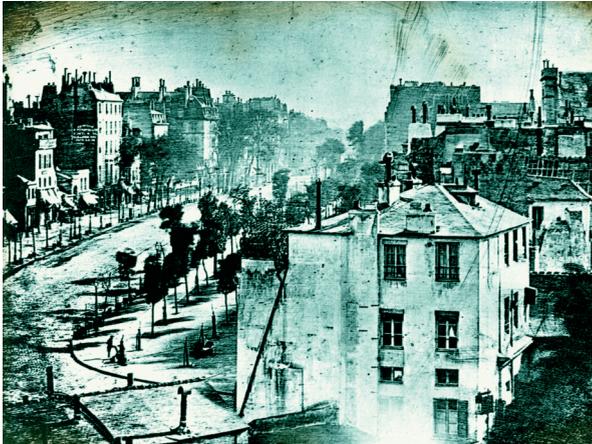


Figura 9. Louis Jacques Mandé Daguerre, Boulevard du Temple, Parigi, 1838.



Figura 10. William Henry Fox Talbot, Boulevard des Capucines, Parigi, 1843.

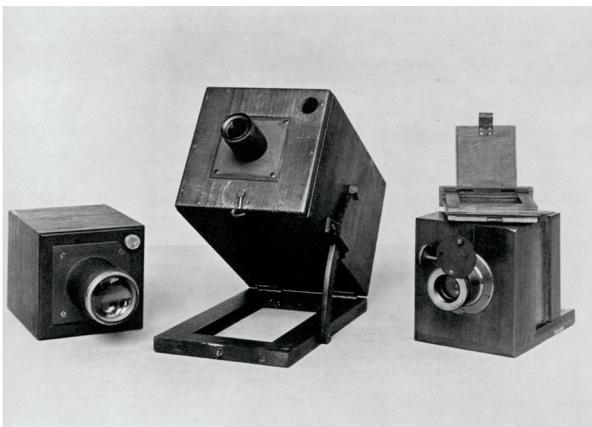


Figura 11. Fotocamera di metà Ottocento.



Figura 12. Pierre Petit, Costruzione della Torre Eiffel, Parigi, 1888.



Figura 13. Leica II, 1932.

espressione artistica". I fotografi tedeschi Albert Renger-Patzsch, August Sander e Karl Bloßfeldt si cimentarono in uno stile denominato "Nuova Oggettività". Artisti americani come Walker Evans iniziarono a fotografare esclusivamente soggetti funzionali, come i silos per cereali e le fabbriche. Tramite l'utilizzo di composizioni particolari e punti di vista insoliti di strutture esistenti, i fotografi iniziarono a conferire all'architettura una propria dinamica.

Negli anni successivi il progresso tecnologico ha migliorato la qualità delle fotografie architettoniche, mentre eccelsi fotografi come Andreas Feininger sperimentavano con macchine autoprodotte. Fu proprio Feininger a sviluppare il più grande teleobiettivo dell'epoca e, con quello, un nuovo modo di fare fotografia, mentre l'invenzione della 35mm tascabile prima della Seconda Guerra Mondiale (Figura 13) incoraggiò un approccio spontaneo e soggettivo rendendo le fotocamere accessibili al grande pubblico. La flessibilità garantita dalle dimensioni ridotte le rese un nuovo tipo di taccuino, dando origine al moderno fotogiornalismo.

La fotografia architettonica del dopoguerra si evolve, specialmente in Germania, come strumento di pura documentazione, servendo principalmente per scopi giornalistici e pubblicitari, mentre un approccio più artistico iniziò a svilupparsi come genere alla fine degli anni Cinquanta. Artisti come Hilla e Bernd Becher fotografavano in maniera sistematica architetture industriali anonime e monumentali, creando ampie sequenze di immagini che mostravano gli edifici in diversi stati di decadimento. L'idea della serie di fotografie documentarie guadagnò popolarità in tutto il mondo arrivando quasi ad eliminare la distinzione tra architettura "buona" e "cattiva". Gli edifici che non si conformavano alla concezione estetica moderna iniziarono a ricevere altrettanta attenzione. La diffusione delle gallerie d'arte e la produzione su larga scala di libri illustrati sottolineò l'importanza del genere nel suo insieme. Che si tratti di edifici antichi o moderni, raggruppati o isolati, conosciuti o poco noti, la varietà di potenziali soggetti è praticamente illimitata.

Questa popolare tendenza continuò fino alla fine del ventesimo secolo. Mostre internazionali fecero il giro del mondo e i prezzi delle fotografie alle aste raggiunsero livelli senza precedenti. L'avvento della tecnologia digitale portò con sé la possibilità di correggere la prospettiva e la distorsione di un'immagine, azioni che prima erano estremamente difficili da compiere. Alcuni aspetti tradizionali, come la documentazione del cantiere, iniziarono ad assumere caratteri artistici, dando alla fotografia architettonica il duplice ruolo di mezzo artistico e documentaristico.

Lo sviluppo della fotografia digitale degli ultimi decenni non ha modificato il modo di rappresentare l'architettura di per sé, ma ha determinato grandi cambiamenti nei metodi utilizzati. Anche se la tecnologia digitale ha reso le 35mm e il medio formato di nicchia, le fotocamere di grande formato in grado di produrre immagini di qualità migliore delle cugine digitali sono ancora largamente utilizzate, nonostante gli alti costi.

1.3 Autenticità nella fotografia architettonica

Proprio come nel campo architettonico, che spazia dalla pura funzionalità all'astrazione artistica, esistono vari modi per approcciare la fotografia architettonica.

Quello più documentale cammina sul confine tra una rappresentazione neutrale dell'esperienza visiva e una più autentica dei valori intrinseci dell'edificio (Figura 14). In questo caso la composizione si limita a trasmettere un'informazione, diversamente l'edificio perderebbe la sua centralità e sarebbe la fotografia stessa a essere al centro dell'attenzione.

Questo solleva la questione se sia veramente possibile scattare fotografie architettoniche autentiche. Persino lo scatto più perfetto e realistico contiene un certo grado di astrazione, dovuto anche solo alla scala di restituzione artificiosa e alla mancanza della terza dimensione. È dunque impossibile raffigurare un edificio in maniera assolutamente fedele alla realtà utilizzando un mezzo esterno e, per di più, una fotografia rappresenta le emozioni provate dall'osservatore



Figura 14. Una fotografia architettonica documentale.

in un preciso momento. In altre parole la percezione di un edificio dal vivo è spesso completamente diversa rispetto a quella resa da una fotografia. Nel suo saggio *Medien zwischen Sein und Schein* ("I media tra mito e realtà"), pubblicato nel 2000, l'architetto Meinhard von Gerkan scrive: "Una fotografia di architettura è quasi sempre destinata a essere una bugia visiva perché la fotocamera sembra poter rappresentare nel miglior modo possibile un'oggettiva autenticità, [...] vero è che una lente è uno strumento tecnologico incorruttibile. Sappiamo, però, che è un'illusione".

In quale momento la fotografia architettonica diventa artistica e come possiamo distinguerla da quella documentale? Il passaggio dall'una all'altra è difficile da individuare, ma si può affermare con una certa sicurezza che l'arte inizia quando il fotografo interviene influenzando la natura puramente documentale di una fotografia. La scelta del soggetto non è più intrinsecamente connessa all'aspetto di un edificio, che può essere l'elemento principale di una fotografia a prescindere dalla propria funzione. Questo processo ci rende sempre più indipendenti dall'architettura in sé e il concetto di rappresentazione oggettiva perde di significato.

Un'altra conseguenza di questa linea di pensiero conduce inevitabilmente all'idea che l'impatto visivo della fotografia di un edificio possa essere completamente indipendente dalla sua architettura. L'immagine che ne risulta va quindi giudicata sulla base delle sue qualità artistiche, non di quelle dell'edificio rappresentato. Le tecniche di composizione come l'esagerazione, l'enfasi o l'omissione oppure la semplificazione e la distorsione possono essere impiegate per ottenere determinati effetti al punto tale da rendere l'edificio il "giocattolo" del fotografo; una chiara indicazione del fatto che stiamo avendo a che fare, dopo tutto, con l'arte (Figura 15).

1.4 Tipologie di fotografia architettonica

La fotografia architettonica nelle sue varie forme fa parte della vita quotidiana.

Fotografia architettonica documentale. Si trovano molti esempi di fotografia architettonica documentale in libri, riviste, brochure e documenti di progetto. In questi casi si tratta di immagini accompagnate da illustrazioni, planimetrie o disegni pensati esattamente per descrivere un edificio e le sue caratteristiche.

Fotografia per cartoline. L'architettura è spesso il soggetto delle cartoline, anche se le intenzioni del fotografo e il livello di precisione non sono paragonabili alle fotografie documentali. Le cartoline sono spesso utilizzate come prova che il mittente fosse in quel particolare posto. Queste immagini hanno il solo fine di rendere un luogo riconoscibile e sono spesso realizzate con colori molto saturati, effetti esagerati e scarsa considerazione per la tecnica.



Figura 15. Un esempio di fotografia architettonica artistica.

Fotografia di vacanza. I turisti hanno il più delle volte intenzioni simili quando fotografano chiese, castelli o altri soggetti: creare ricordi. Benché l'architettura faccia parte del soggetto ritratto, la sua ubicazione è quasi sempre più importante del tipo di edificio. È interessante notare che fotografie di questo tipo vengono scattate quasi esclusivamente in vacanza. Simili soggetti, se presenti nella città in cui si vive, non sono considerati rilevanti o fotogenici (Figura 16).

Fotografia per pubblicità. L'architettura gioca un ruolo in manifesti, giornali, pubblicità televisive ed è utilizzata per enfatizzare l'importanza di un prodotto. L'architettura moderna rappresenta il progresso, la tecnologia, una qualità di vita agiata e il glamour. L'industria dell'automobile utilizza negli spot pubblicitari immagini alterate e accorgimenti stilistici come il bilanciamento del colore, la distorsione o la fusione di diverse immagini e riflessi artificiali.

Fotografia architettonica artistica. Immagini di questo tipo si trovano in gallerie d'arte e mostre. In esse il soggetto vi è ritratto senza particolari connessioni tra il messaggio dell'immagine e ciò che viene trasmesso dall'architettura stessa. In questo caso è il fotografo e non l'architetto a essere al centro dell'attività.



Figura 16. Anche se l'architettura è il soggetto di questa fotografia di vacanza, è il luogo a essere più importante.